

*Tutto quello che vorreste
sapere su Monia Della
Zoppa..*



..e non avete mai osato chiedere..

*Questo libro lo dedico
a tutta la mia famiglia
perchè mi è stata tanto vicino
in tutta la mia crescita
e tuttora continua a farlo...*

A tutti quelli che oseranno.....

E' con grande onore e infinita emozione che presento il libro che racconta i primi trentasei anni di Monia. La conosco da sette anni, da quando ha iniziato a frequentare il centro diurno "Il Tralcio". Fin dall'inizio ho capito che era una ragazza sveglia e determinata, ma non mi sono resa conto subito del suo problema visivo; un giorno mi ha detto " Lo sai che io non ci vedo!". Ci sono rimasta male perché, guardando Monia negli occhi, traspare tanta vitalità e non si direbbe che quegli occhi sono "spenti". Lei però vede con gli occhi del cuore che emanano tanta "luce" e serenità.

Monia ha impiegato diversi anni per scrivere il libro al computer, ha utilizzato un ausilio particolare. Non voglio svelare altro del contenuto, lascio a voi, leggendolo, la gioia di scoprire com'è bello e in particolare il perché di questo libro e le fatiche... direttamente da chi le ha vissute.

Buona lettura...

"L'animo di chi sa che da soli nulla è possibile, invece insieme con affetto tutto è possibile, questo è ciò che ci insegnano le persone portatrici di disabilità nella semplicità della loro vita."

Cinzia Bonetti

Ciao mi chiamo Monia,
sono alta un metro e una banana, ho i capelli di 2 colori e gli occhi marroni, porto la quarta di reggiseno e i mutandoni.
I miei pregi: sono socievole, tollerante e molto paziente, ma quando mi scappa dovete scappare. I miei difetti sono tanti, ma soprattutto che ogni tanto sono un po' permalosa Io penso che nessuno è perfetto!! Inoltre sono una ragazza che si tiene dentro tutto e faccio fatica a dire i miei problemi.

Io frequento il Centro Socio Educativo "Il tralcio" perché è del mio paese e perché mi trovo bene con i compagni Alex, Devis, Fabiola, Luca, Luca, Patrizia e con le educatrici. A casa tutto il giorno mi annoierei troppo..

Ho pensato di scrivere queste pagine per raccontare e far conoscere la mia storia agli amici che già mi conoscono e a quelli che non hanno ancora avuto la fortuna di conoscermi.

Spero che il mio libro vi piaccia.

Ringrazio quelli che mi sono stati vicino per realizzarlo.

Buona lettura a tutti!



Sono nata a Morbegno il 22 ottobre 1973. Mio papà Bruno e mia mamma Franca sono originari di Cercino. Il papà ha conosciuto la mamma al bar di Piussogno.

Qui andava a bere il caffè mentre mia mamma aiutava mia nonna Dorina nella gestione del bar.

Livio, il papà di mia mamma invece faceva il contadino e aveva le mucche.

Anche mio papà faceva il contadino e quando lui e la mamma si sono fidanzati in estate andavano insieme sui monti della Val di Lei con le mucche e ci stavano per circa 3 mesi. A quei tempi si andava a piedi e il tragitto durava circa 3 giorni.

I miei genitori sono coscritti e si sono sposati all'età di 26 anni.

Sono andati ad abitare a Traona nella casa costruita da mio papà e suo padre Attilio. La moglie di Attilio, mia nonna, si chiama Maria. Questi miei nonni abitavano anche loro a Piussogno ma l'anno prima che nascessi io si sono trasferiti con noi nella casa nuova a Traona.

Dietro alla casa mio papà aveva costruito una stalla dove allevava alcune mucche da latte. Io sono la seconda di 4 sorelle : la maggiore si chiama Cinzia e alla mia nascita



aveva due anni. Amanda ha invece 3 anni meno di me, Brunella 9 in meno. Fino all'età di 4 mesi ho avuto una crescita normale poi, in seguito ad una vaccinazione obbligatoria, ho cominciato a diventare strabica: mia mamma mi chiamava e io, nella carrozzina cercavo di guardarla ma gli occhi andavano da soli. Mia mamma ha cominciato a portarmi da vari specialisti per vedere la causa e cosa si poteva fare per migliorare. I medici erano ottimisti ma si sono poi accorti in ritardo che la causa era stata la prima vaccinazione antipolio. Verso l'anno e mezzo, all'età di camminare dovevano sempre darmi la mano e a volte tenermi in braccio perchè facevo fatica a stare in piedi. Mia mamma ha cominciato a capire che vedevo poco e solo le ombre delle cose. Fino a 5 anni mi portavano spesso all'ospedale di Sondrio per fare visite, fisioterapia e riabilitazione agli occhi, pero' la sera tornavo a casa mia. A 3 anni ho frequentato la scuola materna a Sondrio, a 4 anni a Cercino, mentre a 5 anni ho cominciato a frequentare dal lunedì al sabato l'istituto "La Nostra Famiglia" di Bosisio Parini in provincia di Lecco e mi fermavo anche a dormire.



. . . A Bosisio

Quando mia mamma è andata a fare la richiesta per mandarmi a Bosisio la direttrice de "La Nostra Famiglia" non voleva prendermi perché diceva: "Quella bambina mi sembra più viziata che ammalata". Poi però, con l'aiuto di un amico del papà, hanno deciso di farmi

frequentare la scuola perché si erano resi conto che avevo davvero problemi. I primi tempi piangevo perché la mia mamma mi lasciava a Bosisio tutta la settimana, poi mi sono abituata e mi sono ambientata bene. I primi anni la mamma mi portava sempre in auto il lunedì e veniva a prendermi il sabato pomeriggio, in seguito andavo e venivo in pullman da sola con i miei compagni.

La mia giornata si svolgeva così: alla mattina sveglia alle 7, mi vestivo, lavavo i denti, poi facevo colazione. Alle 9 cominciava la scuola, alle 11 dovevo fare la fisioterapia. Il pranzo era alle ore 12, poi c'era la ricreazione. Alle ore 14 c'era ancora scuola, alle 15.30 la logoterapia, alle 16 la merenda, alle 16.45 ancora la fisioterapia, alle 19 la cena, poi verso le 21 si andava a letto. Che vita impegnata!!



Il mio banco di scuola era una grande tavola di compensato perché quello vero era troppo basso per infilarmi sotto con la mia carrozzina. Per fare i conti usavo una calcolatrice dove uscivano dei numeri bianchi grandi, così io li vedevo bene.

Circa a otto anni i medici mi hanno tolto due denti che si potevano mettere a posto senza farlo sapere alla mia famiglia: solo dopo gli hanno mandato a casa come ricordo i denti.

A nove anni sono stata operata di urgenza, nel ospedale di Morbegno, all'ernia inguinale. Venivano tutti i miei parenti a trovarmi, mi portavano tanti biscotti ma io non potevo mangiarli perché ero a digiuno, solo dopo li ho mangiati tutti.

All'età di 11 anni avevo l'incarico di accompagnare 2 miei compagni a scuola perché erano più piccoli di me: mi sentivo come una mamma..

A 12 anni, su consiglio dei medici, sono stata operata a Milano ai piedi perché, a causa del tendine d'Achille corto, camminavo sulle punte come una ballerina (a Bosisio mi chiamavano proprio così). L'ultima sera che ero ingessata, la mia educatrice è stata sgridata dall'infermiera perché non mi aveva portato in bagno subito così io mi sono fatta addosso la pipì bagnando tutto il cotone che si trovava fra la gamba e il gesso; per fortuna me lo toglievano il giorno dopo.

Durante i 3 mesi di convalescenza a casa mi annoiavo perché mi mancava l'ambiente e le amiche di Bosisio. Ricordo in

modo particolare Liliana e Katia, due amiche del cuore, con le quali andavo d'accordo, anche perché ci aiutavamo a vicenda. Ho tanti ricordi del periodo trascorso a Bosisio, ma due in particolare mi fanno ancora sorridere. Uno è successo mentre andavo a scuola da un padiglione all'altro: quella notte aveva piovuto ed io sono caduta in una pozzanghera perché il pullman che accompagnava i miei compagni mi ha fatto spaventare, visto che suonava sempre il clacson. Sono andata lo stesso a scuola con i pantaloni tutti bagnati! Ma da quel giorno ho cominciato a correre per non incrociare il pullman.

L'altro episodio riguarda la volta in cui sono stata salvata da Liliana, una ragazza ipovedente, sugli scalini della mia scuola: stavo cadendo con la pancia e lei mi ha dato la mano per aiutarmi ad alzarmi.

Le mie compagne di camera si chiamavano Anna e Catia: io andavo più d'accordo con Catia. Prima di andare a letto, visto che lei non camminava, io le mettevo a posto sempre le coperte: l'ho fatto fino a quando mi hanno messo i tutori alle gambe. Una sera Catia si è messa a 4 zampe per mettersi a posto da sola le coperte. Prima di dormire Catia ed io chiacchieravamo sottovoce per non farci sentire da nessuno, ma quando passava la signora che faceva la notte facevamo finta di dormire perché se no erano guai!

Una volta Nicoletta, una delle tante fisioterapiste che avevo, mi ha portata a casa sua a fare la merenda perché io ero la cocca di tutti (per fortuna che non volevano inserirmi nell'istituto!)

Mi sarebbe piaciuto imparare a nuotare, ho provato tante volte, ma ho avuto sempre paura.

Per la prima comunione mi hanno preparato a Bosisio, ma ho ricevuto il sacramento al mio paese. Dopo la cerimonia sono andata a mangiare al ristorante con i miei genitori, le mie sorelle Cinzia e Amanda, e i miei parenti.



Il sacramento della cresima l'ho ricevuto a Bosisio, insieme a me l'hanno fatta altri 3 miei compagni, mia sorella Cinzia mi ha fatto da madrina. Io ero molto emozionata, continuavo a girarmi indietro verso mia sorella, erano presenti anche i miei familiari. Poi abbiamo festeggiato tutti in compagnia in un teatro nel secondo padiglione dell'istituto: è stata una bella festa.

Sono restata a Bosisio fino a 15 anni e qui ho terminato anche la scuola elementare. Nel frattempo mia mamma si è informata per trovarmi un centro diurno vicino a casa perché dopo i 15 anni a Bosisio purtroppo non potevo più

rimanere. Così nell'anno 1988 ha fatto domanda all'Opera Don Guanella di Nuova Olonio.

. . . Al Centro Socio Educativo di Nuova Olonio



Nel mese di settembre del 1988 ho cominciato a frequentare il C.S.E. di Nuova Olonio. Il primo anno ho frequentato l'attività culturale la mattina e sartoria il pomeriggio. In culturale c'erano le educatrici Daniela Bulanti e Daniela Ronconi: i miei compagni si chiamavano Giovanni Berti, Giovanni Librina, Guido, Edi e...gli altri non me li ricordo. Si faceva il giornalino, il teatro, le attività scolastiche (con un insegnante della scuola elementare di Ardenno di nome Ines). Non usavamo ancora i computer per cui io dettavo a un altro quello che bisognava scrivere, oppure scrivevo a mano con caratteri molto grossi e con un pennarello nero in modo da poter "vedere" le ombre di

quello che scrivevo. A mangiare si andava dove adesso c'è la palestra (era un locale più piccolo), perché il refettorio vero e proprio lo stavano rifacendo. Il pomeriggio in sartoria c'era l'educatrice Silvana con la quale coloravo le magliette e imbottivo i bambolotti.... ho avuto un buon inserimento al C.S.E. L'anno seguente è arrivata una ragazza di nome Marica: siamo subito diventate amiche perché ci piaceva molto parlare e ci intendevamo su molte cose. Ancora oggi abbiamo un buon rapporto di amicizia. Alcuni anni dopo è arrivata un'altra ragazza di nome Claudia, che era con me sia in attività culturale sia in sartoria. Veniva da Talamona, parlavamo molto insieme. Io, Claudia e Marica siamo diventate molto amiche. Poi Claudia è stata inserita al mattino a lavorare in portineria come centralinista, mentre al pomeriggio era in attività culturale. La cosa mi è dispiaciuta un po'. La mia vita al C.S.E. è proseguita per alcuni anni senza particolari cambiamenti: da settembre fino a giugno frequentavo il Centro, luglio ed agosto stavo a casa in vacanza, a settembre per 15 giorni si andava al mare.

Dopo qualche anno ho iniziato ad usare il computer per scrivere. Essendo non vedente all'inizio usavo solo un copritastiera che mi serviva per orientarmi fra i vari tasti utilizzando le dita. Con il copritastiera infatti capivo al tatto quando passavo da un tasto all'altro: ho imparato a riconoscere i caratteri una riga per volta in quanto gli educatori nascondevano col cartoncino le altre righe e gli altri tasti. Sulla prima riga delle lettere ad esempio ho

imparato che da sinistra al tasto 1 corrisponde la lettera "q", al tasto 2 la lettera "w"; da destra al tasto 1 la lettera "p", al tasto 2 la lettera "o" e così via di seguito. Ad ogni tasto destro o sinistro corrisponde un solo carattere. Così ho memorizzato tutte le lettere presenti sulla tastiera e in seguito anche la riga dei numeri (in alto). Negli anni seguenti ho imparato anche a localizzare altri tasti, ad esempio il maiuscolo/ minuscolo, il punto, la virgola, l'invio, scoprendo sempre meglio come è fatta la tastiera e a cosa servono i tasti. L'educatrice mi aiutava dicendomi se facevo giusto o sbagliato. Nell'anno 1998, tramite l'unione ciechi, sono riuscita ad ottenere una sintesi vocale. Questa era composta da una parte software (su un floppy) da installare sul computer e da un box esterno che permetteva tra le altre cose di sentire tramite una cassa acustica le lettere man mano che le battevo sulla tastiera. In questo modo ho imparato molto più in fretta a scrivere con il P.C., perché capivo subito quando sbagliavo: soprattutto ho imparato ad usare autonomamente i comandi più importanti del programma di videoscrittura (ad esempio apri, salva, trova documento...) e tutto quello che riguardava la creazione di un documento (aprire il programma di scrittura, stampare il file...). Nel 2003 il P.C. sul quale lavoravo era diventato un po' vecchiotto: pensate che il sistema operativo era il caro vecchio DOS e il programma di videoscrittura, il mitico WORDSTAR. Allora sono riuscita a procurarmi un programma di nome jaws che legge tutto quello che c'è sullo

schermo del computer. In questo modo ho potuto usare i moderni computer e i nuovi programmi, i quali mi hanno permesso di essere più autonoma.

Nel 2002 a Natale mi hanno regalato una piccola pianola. Dato che mi piaceva la musica ho deciso di imparare a suonarla con l'aiuto dell'educatore Luca. Prima ho imparato i nomi delle note su un'ottava, poi a schiacciare i tasti giusti e a saltare sulla tastiera da una nota all'altra. Per facilitare l'orientamento tattile, Luca aveva messo del cartoncino ruvido sulle note **sol** e **do**. Alla fine ho imparato a memoria le prime semplici melodie: *Tanti auguri*, *Fra'Martino*, *Oh Susanna*. Luca mi scriveva le note sul quaderno e divideva la canzone in tante parti per farmi imparare più facilmente, un pò per volta. Man mano che progredivo negli studi (mi esercitavo anche a casa con l'aiuto della mamma) imparavo melodie più difficili : la *Verzaschina*, *l'uccellino*, *amici miei* ... Poi ho iniziato ad imparare una canzone nella tonalità di **fa maggiore**: *l'inno nazionale*, dove bisogna suonare il **si bemolle** (tasto nero al posto del **si**). Negli anni il mio impegno con la pianola è un po' calato perché la sintesi vocale mi ha impegnato molto.

Una volta io, Diego e due ragazzi della comunità alloggio insieme a Massimo e Silvia, due tirocinanti, abbiamo fatto un rappresentato sulla canzone 'amici miei', mi sono divertita tantissimo.

Negli anni al centro sono cambiati molti educatori e molti ragazzi: l'avvenimento per me più significativo è stata la partenza della mia amica Claudia che ha trovato lavoro al

suo paese, Talamona, in casa di riposo. La mia amica Marica, invece, ha cambiato posto per andare a Cosio in un gruppo chiamato "Primavera". A questo punto io, preoccupata di rimanere sola al C.S.E., ho incominciato a guardarmi in giro e ho saputo che nel mio paese hanno aperto un centro diurno di nome "Il Tralcio". Sono andata alcune volte a visitarlo e siccome mi è piaciuto ho deciso di chiedere il part-time al C.S.E. di Nuova Olonio per poter frequentare quest'altro servizio. Così dal mese di maggio 2003 andro' al Tralcio il lunedì, il martedì e il mercoledì mattina.

...in vacanza con il C.S.E. di Nuova Olonio

Livigno

Nel 1990 abbiamo cominciato ad andare a Livigno a fare le olimpiadi sulla neve. C'erano diverse gare. La gara di autonomia era un percorso di abilità ad ostacoli: slalom fra paletti, tirare la palla nel canestro, vestire cappuccetto rosso, passare nel tunnel e suonare una campana: io inizialmente facevo questo percorso a 4 zampe poi mi aiutavano a correre due educatrici. La gara di slittino invece la facevo accompagnata da un volontario del posto. Da quando poi ho provato a fare la gara di fondo, sono sempre arrivata prima in femminile: mi spingevo con l'aiuto di uno slittino e 2 racchette da sci. Il mio segreto erano i massaggi che mi faceva l'Antonio Valentini prima di partire per scaldarmi i muscoli, presa dall'emozione ho picchiato la racchetta sulla mano a un'educatrice.

Lignano Sabbiadoro

A settembre 2001 sono andata al mare vicino a Rimini.

La prima mattina di vacanza mi sono ritrovata con la faccia, il collo e il busto completamente ustionati. Si sono spaventati tutti e io ho trascorso una settimana da schifo, ma alla fine ho avuto un medico speciale che mi ha messo la pomata tutti i giorni per un mese (Luca Vitali).

L'ultima sera siamo andati in discoteca con i capelli colorati di rosso, arancione e verde: ci siamo divertiti tantissimo anche se ci hanno guardato tutti male.

Un giorno con un gruppo sono andata a trovare un nostro amico prete di Gatteo mare che aveva un cavallo. Io sono stata l'unica a volerci salire sopra in compagnia di un bel ragazzo, ma siamo caduti ed io mi sono fatta un bel taglio! Sapendo che a un'altra educatrice gli faceva senso io facevo apposta a farglielo vedere!

Gita di un giorno

Una volta io e altri ragazzi dell'attività culturale siamo andati a casa del nostro compagno Ivan a vedere il suo



cavallo. Luca mi ha fatto attaccare alle sponde del recinto, ma io mi sono spaventata e ho fatto una bella capriola all'indietro! Oltre al cavallo ci ha fatto vedere il suo merlo indiano. Io non ne potevo più dal ridere perchè imitava bene

tutte le voci soprattutto quella di Luca.

. . . Al Tralcio



Dal 2004 frequento a tempo pieno questo servizio: il centro e' aperto dal lunedì al venerdì, dalle 9.00 alle 16.30. Durante la mattina facciamo attività in laboratorio, per esempio pittura su stoffa, scrittura al computer, decoupage. Verso le undici e trenta scendiamo in cucina a preparare il pranzo e ad apparecchiare la tavola: io ho il compito di mettere i tovaglioli e preparare i piatti. Dopo pranzo riordiniamo la cucina e saliamo a lavarci i denti. Nel pomeriggio andiamo avanti con le attività del mattino oppure facciamo delle passeggiate o dei giochi insieme. Gli appuntamenti fissi sono: la spesa del lunedì mattina all'Iperal, l'attività di teatro con i ragazzi del CDD di Nuova Olonio il martedì pomeriggio, l'attività di assemblaggio con le volontarie e l'attività di rilassamento il giovedì pomeriggio. Lavoriamo per 3 occasioni: allestiamo due cantine a Traona durante la

Fiera del Bitto, partecipiamo ai mercatini di Natale a Morbegno e organizziamo un banco vendita a Delebio nel mese di giugno.

Dal 2002 il terzo sabato di giugno e' dedicato alla festa del nostro centro: viene celebrata la Santa Messa poi c'è una cena. Viene anche un ragazzo a suonare e durante la serata facciamo l'estrazione dei biglietti della lotteria. Partecipa sempre tanta gente e ci si diverte un sacco.

Le nostre uscite \ gite

Ogni tanto prendiamo il pulmino e andiamo a fare delle gite: a volte andiamo ad Erba a trovare dei nostri amici oppure durante le belle giornate facciamo dei pic nic all'aperto al lago.



Il giorno 18 marzo 2008 siamo andati a fare una giornata sulla neve organizzata dai maestri di sci di Oga località di Bormio siamo andati a fare un giro sulla motoslitte e in seggiovia a vedere il panorama io all'inizio avevo paura ma poi mi sono divertita poi

due maestri di sci mi hanno sollevato in braccio con la carrozzina e le mie educatrici mi hanno garantito che erano dei grandi gnocchi poi siamo andati a pranzo. Dopo pranzo ci sono state le premiazioni e hanno dato a tutti una medaglia e un sacchetto con i pizzocheri, una bottiglia di grappa oppure la marmellata e alle 15.30 tutti a casa. A marzo 2009 e marzo 2010 siamo ritornati a Oga. Ci siamo fermati 3 giorni in albergo a Cepina. C'erano dei maestri di sci e io per la prima volta nella mia vita ho avuto l'emozione di mettere gli sci: sono stata contentissima!

Il giorno 16 giugno 2009 io e i miei compagni siamo andati alle cascate dell' Acquafreggia. Ci siamo arrivati con una lunga passeggiata dalla stazione di Chiavenna. Dopo ci siamo fermati in un prato a riposare mentre la nostra educatrice ha dovuto tornare indietro di corsa a prendere il pulmino perchè i miei compagni erano stanchi, io invece ero bella riposata perché mi hanno spinto. Abbiamo fatto un pic-nic poi abbiamo giocato.

A luglio 2009 siamo andati 5 giorni in Toscana per fare una vacanza, ma soprattutto per assistere ad alcuni spettacoli del festival di teatro di Volterra. Un giorno siamo andati anche a Cecina mare: qualcuno e' stato all'ombra e qualcuno ha fatto il bagno. Ci siamo divertiti tanto e speriamo di ritornare.



A inizio dicembre 2009 io e i miei compagni siamo andati a Bolzano tre giorni a vedere i mercatini di Natale: abbiamo preso anche la pioggia e ci siamo inzuppatti tutti. Abbiamo visitato: Vipiteno, Bressanone e il suo museo dei presepi e anche la città di Trento. Mi sono divertita tanto e spero nel 2010 di poter ritornare.

Ad aprile 2010 siamo andati 3 giorni a Livigno per partecipare alle Olimpiadi sulla neve: E' stata una bella impresa! Ho rifatto la gara di fondo con lo slittino con sotto gli sci e mi è piaciuto tanto.



La mia esperienza di attrice



Insieme ad alcuni ragazzi del C.D.D. "Opera Don Guanella" di Nuova Olonio abbiamo creato un piccolo gruppo di teatro che si ritrova tutte le settimane. Dopo la lettura del "Piccolo principe" di Antoine Saint Exupery abbiamo

deciso di metterlo in scena con la collaborazione degli studenti della classe II B (anno scolastico 2008-2009) dell'Istituto Romegialli di Morbegno. Ogni personaggio era rappresentato da 2 ragazzi: uno del CSE o del CDD e uno del Romegialli; tutti avevano un ruolo e dovevano imparare a memoria alcune battute da recitare. Io facevo la parte dell'uomo lampionario insieme a una ragazza di nome Anna. Per calarci meglio nel personaggio, avevamo degli splendidi costumi realizzati da alcuni volontari; il mio, per esempio, lo ha cucito la mia mamma.

Ci siamo molto impegnati nelle prove: 2 volte la settimana andavamo a Nuova Olonio e ogni 2 settimane ci ritrovavamo a scuola con gli studenti.

Il risultato e' stato soddisfacente: il giorno 15 maggio 2009 abbiamo rappresentato lo spettacolo al teatro Frassati di Regoledo. La sala era colma di gente e abbiamo ricevuto tantissimi applausi e complimenti. Nonostante l'emozione e la tensione, sul palco siamo stati proprio bravi e abbiamo saputo recitare correttamente le nostre battute.

Io inizialmente ero un po' scettica del risultato, ma alla fine ho dovuto ricredermi. Mi è piaciuto recitare!

Con il nostro gruppo di teatro siamo anche andati con il treno fino a Milano per assistere allo spettacolo teatrale "L'Odissea" di Cesar Brie.

La mia esperienza di corista, invece, è stata nel 2005 sempre con i miei compagni del Tralcio e i ragazzi di Nuova Olonio. Abbiamo rappresentato San Francesco d'Assisi: le educatrici leggevano e i ragazzi mimavano la storia. Mi è piaciuto.

. . . A casa

Quando tornavo a casa il fine settimana da Bosisio andavo spesso al piano inferiore a trovare i miei nonni Maria e Attilio. Erano sempre contenti di vedermi perchè facevo loro compagnia; mi fermavo anche a mangiare . Anche il papà e la mamma al ritorno dalla stalla prima di salire in casa si fermavano dai nonni a mangiare pane e formaggio. Ricordo che una domenica ero sola a casa con la nonna (il nonno era nella vigna a lavorare) a seguire la messa in televisione. Quando bisognava scambiarsi il segno della pace io ho dato la mano alla nonna e lei si è commossa.

Il periodo della vendemmia andavo con i familiari nella vigna a raccogliere l'uva : io aiutavo facendo indigestione!

I miei genitori, mentre una volta allevavano mucche da latte, ora hanno solo vitelli da carne. Fino a pochi anni fa avevano circa 100 vitelloni, oggi solo 10 perché tra alcuni anni hanno intenzione di smettere con questa attività .

Ogni tanto quando ero più piccola andavo nella stalla a fare compagnia ai miei genitori che mungevano le mucche e quando facevano il formaggio con un cucchiaino rubavo la cagliata dal pentolone e la mangiavo di gusto.

Con le mie sorelle andavo d'accordo, ma con Brunella a volte litigavo e ci tiravamo i capelli: ci chiamavano cane e gatto. Alla fine pero' era quella con cui giocavo di più. Per esempio quando lei aveva circa 11 anni mi spingeva da sola fino al

Piccadilly, un bar vicino a casa, a comperare le patatine e i dolci, poi andavamo nella nostra camera a mangiare dietro al mio letto.

Quando nevicava tanto, sempre con Brunella, vestita con la tuta da sci, andavo in cortile a giocare nella neve: ci mettevamo sotto il sedere un sacco nero e lo usavamo come slitta sul prato.

Fuori casa da circa 20 anni uso la carrozzina non perché non cammino più, ma per comodità: sia per non dare troppa responsabilità a chi mi accompagna, sia per evitare cadute.

Oggi la mia unica nonna ancora in vita è Dorina, ha 89 anni, abita con la zia Ester a Piussegno, dove gestiscono un bar. Tutte le domeniche pomeriggio vado a trovarla con la mia mamma in macchina o, a volte, sulla mia carrozzina a motore e mi offre sempre il gelato.

Nel 2003 sono andata con mamma e papà una settimana a San Bartolomeo in Liguria. Per non annoiarci, visto che eravamo solo in tre, si cercava di visitare una città al giorno: siamo addirittura andati in Francia, a Mentone.

Un giorno siamo andati a Savona a vedere la nave con la quale mia sorella Amanda e Franco sono tornati dal viaggio di nozze.

La mia sorella maggiore, Cinzia, il 16 giugno 2007 si è sposata con un ragazzo di Tirano di nome Domenico, che

dagli amici e' chiamato Mimmo. Abitano a Tirano, dove lavorano insieme come avvocati in uno studio legale.

Amanda e' sposata con Franco e abitano a Cercino, hanno due bellissimi bambini: Nicola che e' nato il 25 aprile 2007 e Maddalena che è nata il 5 marzo 2009.



Brunella invece studia architettura edile all'università, ha quasi finito e sta facendo la tesi.

Quando torno a casa mi piace fare la merenda, ascoltare la televisione e ogni tanto leggere: questo posso farlo grazie ad un ausilio che mi permette di leggere i libri e i giornali; funziona come uno scanner in cui sotto al coperchio si mette la pagina che si vuole leggere e lui poi la legge ad alta voce.

I miei coscritti

Da quando ho 18 anni vado a cena con i miei coscritti del '73 e torno sempre dopo la mezzanotte. Il primo anno essendo un po' timida non sono andata a cena, ma mi sono venuti a



prendere solo per andare alla santa messa.

Sono saliti tutti in casa e mi hanno regalato dei fiori siccome non ci stavano perchè erano in troppi erano un po' in sala, un po' per le scale e giù di fuori.

In vacanza...

Con l'Unitalsi

Da un po' di anni a questa parte ho cominciato ad andare al mare per 2 settimane con l'Unitalsi di Sondrio e di Bergamo: ho trovato tanti amici e io sono proprio contenta di partire tutti gli anni con loro.

Fra i volontari ho conosciuto Cliveno: una sera siamo andati insieme a mangiare il gelato, ma invece di imboccarmi lui me lo ha messo sul naso!



Con i miei familiari

Giugno 1997 io e mia mamma siamo andate a Mandello con un gruppo del Camp di Sondrio. Eravamo alloggiati in una villa che si chiama "Maggio" e per dieci giorni siamo andati ogni giorno a fare una gita diversa per esempio a Bellagio con il battello a visitare una villa di un russo.



A settembre del 1997 io e mia mamma siamo andate a Lourdes per una settimana con la parrocchia di Traona:



eravamo alloggiate in un albergo italiano chiamato "ospedale" perché era attrezzato per i disabili e gli anziani. Mi sono trovata bene e consiglio a tutti di provare questa bella esperienza.

Un posto dei tanti in cui mia mamma e mia zia mi hanno portata quando avevo otto anni a fare fisioterapia è stato a Monaco che si trova in Germania.



Eravamo in un albergo dove l'unica cosa che abbiamo mangiato volentieri era il budino al cioccolato e se volevi mangiare un po' meglio dovevi uscire a prendere qualcosa da mettere sotto ai denti perchè se no era grama.

I ricordi della mia mamma...

Quando Monia e' nata era sana, non aveva nessun problema. Intorno al quarto-quinto mese circa, periodo in cui si fanno le varie vaccinazioni, mi sono accorta che Monia aveva uno strabismo bilaterale. Subito rassicurata dai pediatri, mi dissero che si trattava di un problema passeggero che si sarebbe risolto con la crescita. Al quattordicesimo mese di vita, invece, mi danno la diagnosi: non si trattava di un semplice strabismo, ma di una lesione cerebrale. Per un po' di giorni non sapevo davvero dove sbattere la testa. Poi però avendo già un'altra bambina più piccola mi sono detta che se non mi fossi rimboccata le maniche e non fossi andata avanti, avrei fatto del male a tutti e non avrei risolto niente. Così, dopo essermi fatta forza, ho ricominciato ad andare a visitare molti ospedali, con la speranza di poter far qualcosa finché ero ancora in tempo: non mi sarei mai data pace se fossi arrivata in ritardo. Tutti i miei famigliari mi sono sempre stati materialmente vicini, moralmente invece ho sempre cercato di non pesare su di loro, di non coinvolgerli nel mio stare male. Non facevo loro capire come mi sentivo davvero, mi hanno sempre assecondata in tutto, anche mio marito, ma in famiglia ho sempre avuto io il ruolo di quella "forte". Quando Monia aveva cinque anni, il professore che l'aveva in cura mi consigliò di farle frequentare l' Istituto "La nostra famiglia" di Bosisio Parini. E' stata una decisione molto difficile da prendere: era così piccola Monia, la tenevo in braccio da quando era nata... come facevo a lasciarla via da casa per tutta la settimana? Mi sentivo morire, ma di

fronte alle pressioni del professore, il quale cercava di farmi capire che così facendo avrei fatto il bene di Monia, anche se con dolore, alla fine ho accettato. La accompagnavo il lunedì e tornavo a prenderla il venerdì. I primi tempi erano davvero un calvario: la lasciavo al Centro e per tutto il viaggio di ritorno non facevo che piangere. Giunta vicino a casa cercavo poi di rinfrancarmi un po', in modo di entrare in casa sorridendo e facendo "finta di niente", perché lì avevo le altre figlie che mi aspettavano. Tutto ciò è andato avanti per 10 anni...

Cosa dicono di me...

..i miei compagni..

"Monia è una ragazza dolce, pronta ad aiutare gli altri, tenendo conto dei suoi limiti. Dà consigli. E' molto simpatica, nonostante il suo segno zodiacale, la Bilancia, che è doppio e tendenzialmente musone" Faby .

"La Monia mi fa ridere" Luca Gobbi.

..le educatrici..

Siamo alla conclusione del libro di Monia.. finalmente ha fra le mani il frutto delle sue fatiche! Al mattino era quasi sempre la prima ad arrivare e, puntualmente, ci raggiungeva in ufficio con il floppy dei suoi scritti. È stato un lungo lavoro: inizialmente è stato rivisto il libro precedentemente scritto da lei a Nuova Olonio, poi è stata aggiunta la parte riguardante il Tralcio. Per Monia è stato importante scrivere tutto autonomamente e noi siamo contente di averla aiutata solo a correggere gli errori ortografici e ad inserire le fotografie.

Ecco ora alcune righe divertenti sulla sua vita al Tralcio...

La nostra Monia è una gran precisina: in cucina, per esempio, deve essere sempre tutto in ordine... guai a spostarle i

piatti!!! Si arrabbia e tocca a noi risistemarli. Collabora nell'apparecchiare la tavola e porta i piatti appoggiati sulle gambe, a noi sembran sempre lì lì per cadere, ma non è mai successo! Un altro dei suoi compiti è montare la panna e, visto che le piace mangiarla, lo fa sempre molto volentieri. Quando asciuga i piatti, invece, ci capita di doverla richiamare all'ordine perché si distrae chiacchierando! È sempre contenta di raccontarci quello che fa. E quando non parla non pensate che non stia ascoltando, è una curiosona... "raddrizza" le antenne e capta tutto quello che le succede intorno.. non si perde nulla. Un'altra cosa divertente è vedere Monia che torna dal bagno.. o ha in mano i rotoli di carta igienica finiti, da buttare rigorosamente nel cestino della carta oppure ha le mani sporche di dentifricio. Il bello è che quando glielo facciamo notare lei ci ride sopra! Una cosa che le piace molto è fare gite e andare a spasso.. solo una volta non è venuta con noi cioè quando siamo stati al Parco delle Cornelle, ma solo perché non le piaceva l'idea di andare dove ci sono animali in gabbia.

"C'è un limite preciso nell'aiutare gli altri. Oltre quel limite, a molti invisibile, non c'è che volontà di imporre il proprio modo di essere..."

L'arte della gioia - Goliarda Sapienza

Brevi conclusioni...

Dopo tanto tempo sono arrivata alla fine di questo libro, adesso sono proprio soddisfatta!

Ogni tanto mi sono arrabbiata perchè ho pensato che non ce l'avrei mai fatta, ma io sono una persona determinata e questo mi ha permesso di portalo a termine.

Indice

| | |
|--|----|
| A tutti quelli che oseranno..... | 3 |
| Mi presento..... | 4 |
| La mia storia..... | 5 |
| A Bosisio..... | 7 |
| Al Centro Socio Educativo di Nuova Olonio..... | 11 |
| Al Tralcio..... | 17 |
| A casa..... | 24 |
| I ricordi della mia mamma..... | 31 |
| Cosa dicono di me..... | 33 |
| Brevi conclusioni..... | 35 |

Finito di scrivere maggio 2010